

## **La petizione di Eurochips e Bambinisenzasbarre diventa un'interrogazione al Parlamento europeo**

*L'eurodeputata Patrizia Toia fa proprie le istanze del milione di bambini figli di genitori detenuti.*

Sta per terminare in questi giorni la IV<sup>a</sup> Campagna di sensibilizzazione europea "Non un mio crimine, ma una mia condanna" voluta da Eurochips, la rete europea delle associazioni che si occupano di figli di genitori detenuti, a cui Bambinisenzasbarre aderisce.

Come nelle scorse edizioni anche quest'anno la rete europea ha dato vita ad una petizione volta a richiamare gli Stati membri dell'Unione europea affinché sia riconosciuto il diritto del milione di bambini, che ogni giorno entrano in carcere in Europa di dare continuità al rapporto affettivo con il proprio genitore detenuto, anche con la realizzazione di ambienti per i colloqui adatti ai bambini e alla promulgazione di disposizioni che facilitino le relazioni affettive adeguate.

L'eurodeputata Patrizia Toia, vicepresidente del Gruppo Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici, ha fatto proprie le istanze di questa petizione e ha posto un'interrogazione alla Commissione europea in cui si richiede l'applicazione da parte di ogni Stato membro della **Risoluzione 2007/2116 (INI)** approvata a marzo 2008. In particolare, la Risoluzione ribadisce l'importanza di dare, da parte degli Stati membri, maggiore attenzione e informazione su questo gruppo di bambini che spesso sono "bambini invisibili", un significativo miglioramento delle condizioni di visita dei bambini in carcere, un aumento delle ore di incontro con il loro genitore ed un incremento della consapevolezza e della formazione degli operatori penitenziari.

*"Inammissibile che l'Europa stia ferma di fronte a una negazione così palese dei diritti dell'infanzia, diritti che sono scritti anche nella Carta dei diritti fondamentali - ha sostenuto l'eurodeputata Patrizia Toia - Ho raccolto l'appello della petizione "Not my crime, still my sentence – help us help children of prisoners" presentando un'interrogazione alla Commissione Europea. Credo che la Commissione debba far fronte a quanto il Parlamento ha chiesto nella Risoluzione del 13 marzo 2008 e adottare una decisione quadro sulle norme minime di protezione dei diritti dei detenuti, ai fini di una maggiore armonizzazione delle condizioni di detenzione in Europa, in particolare per quanto attiene al rispetto delle esigenze specifiche dei bambini figli di detenuti."*

*"Auspichiamo che questo sia un primo importante segnale che la politica e, successivamente, i governi italiani ed europei abbiano una maggiore sensibilità verso questa questione e che siano in grado di applicare le disposizioni approvate dal Parlamento europeo, mettendo in atto tutte quelle pratiche positive che permettano a questi bambini di subire il minor danno possibile da questa difficile situazione e, al contempo, possano garantire loro il diritto all'infanzia" ha affermato Lia Sacerdote, presidente di Bambinisenzasbarre.*

### **Ufficio Stampa Bambinisenzasbarre Onlus**

Giulia Pigliucci – Roma (335 6157-253) - Maria Rosa Rota – Milano (392-9938-324)

tel. 02 711-998 - e-mail [ufficio.stampa@bambinisenzasbarre.org](mailto:ufficio.stampa@bambinisenzasbarre.org)

*Bambinisenzasbarre Onlus è impegnata nella cura delle relazioni familiari durante la detenzione di uno o entrambi i genitori, nella tutela del diritto del bambino alla continuità del legame affettivo e nella sensibilizzazione della rete istituzionale di riferimento e della società civile. Membro della direzione della rete europea Eurochips con sede a Parigi, da oltre 10 anni è presente sul territorio italiano con attività di formazione e di ricerca in collaborazione con le Università e il Ministero di Giustizia. E' attiva nelle tre carceri milanesi - S. Vittore, Bollate e Opera - e in rete operativa sul territorio nazionale con il Modello di accoglienza Spazio Giallo e con progetti di sostegno alla genitorialità.*